

sul bagnato e in questi ultimi anni furono decurtate di ben due ventesimi le già scarse dotazioni delle nostre biblioteche.

Quanto ai cataloghi essi sono spinti avanti con la maggiore possibile sollecitudine... (*Interruzione dell'onorevole Ciccotti*) ... generalmente parlando; e si cerca che nelle catalogazioni prevalgano i metodi che hanno trionfato, secondo i migliori criteri della bibliografia; ma anche qui all'energia, alla pienezza del lavoro osta spesso volte la mancanza di fondi analoghi, perchè il più delle volte bisogna fare questi lavori con impiegati straordinari e con straordinarie remunerazioni.

Quanto all'acquisto, alla scelta e all'uso dei libri, ed al concorso degli studiosi nella scelta di essi, posso assicurare l'onorevole Ciccotti che il Ministero professa il più grande rispetto per i desiderii degli studiosi e che vi sono registri presso le biblioteche ove i desiderati degli studiosi si registrano. (*Segni di diniego dell'onorevole Ciccotti*).

In generale risulta che vi sono, ma se vi sarà qualche lacuna sarà colmata. I bisogni degli studi per mezzo degli studiosi singoli e delle Facoltà sono noti ai bibliotecari e i bibliotecari sono non solo autorizzati, ma sono comandati di tenere grandissimo conto di questi desiderii degli studiosi.

Quanto alla scelta degli impiegati delle biblioteche, alti e bassi, ed alla loro promozione, essa è governata da disposizioni contenute nel regolamento delle biblioteche pubbliche governative, che fu emanato nel 1885, modificato nel 1889 e poi rimodificato ancora con un disposto del 1893, salvo qualche eccezione, come per esempio per la biblioteca di Napoli, la quale è sorta per donazione privata e per una speciale convenzione stabilita tra il donatore ed il Governo.

In conclusione il Governo tiene a che, nella scelta e nella promozione degli impiegati delle biblioteche, si seguano costantemente le norme del regolamento.

Dopo aver detto ciò, non posso che terminare il mio discorso con la cattiva nota, con cui ho cominciato, vale a dire che per le biblioteche del Regno bisogna fare qualche cosa per migliorare le loro condizioni, massimamente finanziarie. Assicuro l'onorevole Ciccotti e dò egualmente affidamento alla Camera, che il Ministero è fermo nel proposito, tanto in via disciplinare, quanto

in via finanziaria, di provvedere con energia al miglioramento delle biblioteche dello Stato, onde si mettano in pari e continuino ad essere adibite al miglioramento della scienza ed al bisogno degli studiosi.

Presidente. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Ciccotti. Una sola risposta per me soddisfacente potevo aspettarmi dall'onorevole sotto-segretario di Stato e sarebbe stata, alla vigilia della discussione del bilancio della pubblica istruzione, molto esplicita: che egli, cioè, si fosse presentato con una nota di variazione, la quale riportasse l'assegno delle Biblioteche a quello che era prima del 1892, quando l'onorevole ministro della pubblica istruzione del tempo, che fa spesso e volentieri da padre Zappata, predicando bene e razzolando male, pensò di non poter far meglio che diminuire due decimi di dotazione a tutte le Biblioteche d'Italia.

Ora le condizioni delle Biblioteche italiane sono in realtà tali, che non è permesso ad un ministro della pubblica istruzione riconoscere lo stato triste, in cui si trovano senza dire recisamente che vuole mettervi riparo.

Lo dicono anche gli stranieri. L'onorevole Colajanni ha parlato ieri di ciò che aveva detto un americano de' municipii italiani: ora io vorrei ricordare a lui, che c'è stato anche un americano diplomatico, residente sino a poco fa a Roma, il quale con un titolo molto romantico (*L'ombra sull'Italia*) che getta davvero un'ombra sulle condizioni dell'Italia, ha detto che noi non abbiamo una biblioteca, la quale possa considerarsi all'altezza dei tempi. Volete voi riparare a tutto questo? Riportate a 100 mila lire l'assegno per la biblioteca *Vittorio Emanuele*. Quando voi volete gareggiare in altre cose con le altre Nazioni, potreste ricordarvi di quello che si dà alla biblioteca di Parigi, al *British-Museum* di Londra, alla Biblioteca Reale di Berlino, la quale ha 150 mila marchi soltanto per acquisto di libri; mentre la tenue dotazione, che noi diamo alla Biblioteca *Vittorio Emanuele*, si esaurisce in gran parte in ispese, che non hanno niente a che fare con l'acquisto dei libri.

Io pregherei l'onorevole sotto-segretario di Stato della pubblica istruzione di guardare un po' agli acquisti di libri prima del 1892 per metterli in confronto con quelli di